

(«Ci sono ovunque oggetti contundenti: occhieggiano da ogni ripiano, attendono in ogni angolo o cassetto
il loro turno d'uso, che evidentemente
giudicano certo, remoto semmai ma inevitabile. Quasi ogni oggetto è contundente del resto, quasi ogni oggetto può uccidere, non solo
i banali coltelli, le forbici, il posacenere di marmo bianco,
il fermacarte cubico di bronzo giallo-verde, dagli spigoli vivi e il peso specifico impossibile,
con la T inscritta in un lato;

ma le sedie lo sono, in specie se già mezzo sfasciate, i bordi di armadi e davanzali, i dizionari, i vetri delle porte
e degli specchi,
sempre pronti per essere sfondati»).

(«Tutti mi osservano, provocano, tutti quanti m'implorano il cambio
di destinazione»).